

RICCARDO BURIGANA\*

«Guardarsi negli occhi».  
Il movimento ecumenico e la guerra in Ucraina

Nei giorni a Mosca sono stato franco, anche negli incontri con Kirill, sulla posizione del Consiglio ecumenico delle Chiese: condanna della guerra in Ucraina, che è stata un'aggressione che ha portato alla morte di migliaia di innocenti, alla distruzione di decine di città e che ha coinvolto due nazioni che tanto hanno in comune. Ho ricordato, anche al patriarca, che i cristiani non possono mai sostenere e giustificare la guerra e Kirill, guardandomi negli occhi, mi ha detto di essere d'accordo.

Con queste parole il padre ortodosso rumeno Ioan Sauca ha voluto ricordare uno dei momenti più significativi dell'incontro con il patriarca Kirill, durante la sua visita a Mosca nell'ottobre 2022<sup>1</sup>; Sauca aveva compiuto questa visita in qualità di Segretario *ad interim* del Consiglio ecumenico delle chiese, sollecitato anche da numerosi membri del Consiglio, che avevano chiesto di compiere un gesto per riaffermare quanto fosse importante mantenere aperto il dialogo tra cristiani in modo da rilanciare la centralità del loro ruolo nella ricerca di una strada con la quale iniziare un cammino di riconciliazione, una volta che si fosse giunti alla fine delle ostilità in Ucraina.

---

\* Direttore Centro studi per l'ecumenismo in Italia e docente di Ecumenismo presso la Facoltà Teologica dell'Italia Centrale (Firenze) (direttore@centroecumenismo.it).

<sup>1</sup> Su questa visita si può leggere il comunicato stampa del Consiglio ecumenico e l'intervista a Sauca di Marianne Ejdersten, responsabile della comunicazione del Consiglio, pubblicati nel portale del Consiglio, [www.oikoumene.org](http://www.oikoumene.org). Le parole di Sauca, citate all'inizio di questo contributo, provengono da un'intervista da lui concessa, nel novembre 2022. Una parte dell'intervista, la cui versione integrale è depositata presso l'Archivio digitale del Centro studi per l'ecumenismo in Italia (Firenze), è stata pubblicata, R. BURIGANA, «Guardarsi negli occhi», in *L'Osservatore Romano* 29 dicembre 2022, p. 6.

La visita di Sauca a Mosca occupa un posto privilegiato nell'orizzonte delle iniziative ecumeniche con le quali i cristiani hanno voluto offrire un contributo materiale e spirituale per testimoniare la propria vocazione all'accoglienza e al dialogo per la pace contro ogni forma di violenza nella guerra in Ucraina, soprattutto dopo l'invasione russa del 24 febbraio 2022; di queste iniziative ecumeniche – numerose, in tanti luoghi, diverse per forma e contenuto<sup>2</sup> – viene qui proposta una prima lettura per favorire la conoscenza di queste pagine di ecumenismo, spesso ignorate dai mass-media. Queste pagine mostrano cosa è stato fatto e detto dai cristiani insieme, al di là delle appartenenze confessionali, proprio per cercare di mettere fine alla guerra in nome della comune missione dell'annuncio e della testimonianza della Parola di Dio nel mondo. Le iniziative ecumeniche hanno convissuto con i tentativi, anch'essi numerosi, delle singole Chiese per la pace<sup>3</sup>, ma hanno assunto modalità del tutto particolari sulle quali è più che opportuno soffermarsi per cogliere peculiarità e vitalità del cammino ecumenico in un tempo nel quale c'era chi ne annunciava la fine<sup>4</sup>, facendo risalire la sua fine alle posizioni assunte dal patriarca Kirill a sostegno dell'invasione russa dell'Ucraina<sup>5</sup> e all'inadeguatezza delle risposte a queste

<sup>2</sup> L'elenco di queste iniziative è molto lungo, in continuo accrescimento e ancora non è stato oggetto di una presentazione complessiva; per una prima valutazione delle reazioni ecumeniche all'invasione dell'Ucraina da parte della Russia nelle prime settimane di guerra, si può far ricorso a quanto pubblicato dal quotidiano della Santa Sede, R. BURIGANA, «Contro tutte le divisioni», in *L'Osservatore Romano* 22 aprile 2022, p. 7.

<sup>3</sup> Non è questa la sede per affrontare una ricostruzione, anche provvisoria, della posizione delle Chiese e delle Federazioni di Chiese riguardo alla guerra in Ucraina; si deve però spendere almeno una parola sull'azione di papa Francesco che si è dipanata in tante direzioni, ben oltre i rapporti diretti con il patriarcato di Mosca, sui quali si è concentrata l'attenzione dei mass-media, soprattutto in occasione del suo dialogo con il patriarca Kirill, il 16 marzo 2022, colloquio che ha suscitato non poche polemiche per il suo contenuto e per le modalità di informazione. Per una prima raccolta degli interventi di papa Francesco per la pace, PAPA FRANCESCO, *Un'enciclica sulla pace in Ucraina*, a cura di F.A. GRANA, Edizioni Terra Santa, Milano 2022; per una lettura di questi interventi, D. HOLLENBACH, «Il nazionalismo religioso e la "cultura dell'incontro" di papa Francesco», in *La Civiltà Cattolica* 174(2023), I, pp. 117-127.

<sup>4</sup> Di questa posizione esemplare può essere considerato l'intervento di Alberto Melloni pubblicato sul quotidiano *la Repubblica* il 27 aprile 2022.

<sup>5</sup> Molto è stato scritto sulle posizioni assunte da Kirill dal 24 febbraio 2022, tanto che numerosi sono stati gli articoli, comparsi sui mass-media e sui social, spesso accompagnati da immagini dello stesso patriarca, mentre solo alcuni hanno sottolineato come il patriarca Kirill sostenesse queste posizioni da anni, tanto più dal 2014, quando aveva espresso con grande chiarezza il suo sostegno alla politica aggressiva di Putin in Crimea e in Donbass, offrendo, anche allora, la giustificazione religiosa a questa politica; sulle ragioni e sulle dinamiche del sostegno, in tutto e per tutto, di Kirill alla

posizioni, che sembravano azzerare quanto era stato fatto negli anni precedenti per costruire un dialogo teologico, al di là di quello della vita<sup>6</sup>. Per questo dell'orizzonte delle iniziative ecumeniche per la pace in Ucraina si prenderà in esame prima quanto è stato fatto, soprattutto dal Consiglio ecumenico delle chiese, per condannare la guerra e per chiedere la pace (*Condannare per dialogare. Gli organismi ecumenici per la pace in Ucraina*), e poi come i cristiani hanno vissuto la ricerca della pace nell'accoglienza e nella preghiera, con una particolare attenzione all'Italia (*Accogliere e pregare. Iniziative ecumeniche di obbedienza e pace*) per formulare, alla fine, qualche considerazione personale, con la speranza di arricchire la bibliografia di questi mesi di guerra, così povera di significativi contributi sulle dimensioni e sulle implicazioni storico-teologiche<sup>7</sup>.

---

politica putiniana, di grande utilità per l'analisi e la documentazione, S. CAPRIO, *Lo zar di vetro. La Russia di Putin*, Jaca Book, Milano 2020.

<sup>6</sup> In questa rilettura dei rapporti tra Mosca e Roma veniva riservato un rilievo del tutto particolare all'incontro tra papa Francesco e il patriarca Kirill a L'Avana (12 febbraio 2016), del quale veniva data una valutazione negativa, nonostante le iniziative, soprattutto in occasione del suo anniversario, anche nel 2022, quando era evidente il rischio che si stava correndo per un aggravamento del conflitto; notizie e documenti su queste iniziative si possono trovare nel portale del Dicastero vaticano per la promozione dell'unità dei cristiani. Sull'incontro a L'Avana, che si era concluso con la sottoscrizione di una *Dichiarazione comune*, rimando a un breve testo che, con grande chiarezza, ne metteva in evidenza ricchezze e limiti, A. ROCCUCCI, «Francesco e Kirill, l'incontro di due mondi cristiani», in *Vita e Pensiero* 99(2016), pp. 23-32.

<sup>7</sup> Sulla realtà, la percezione e la raffigurazione della dimensione religiosa della guerra in Ucraina, limitatamente all'ambito italiano, G. AMBROSIO, «Le Chiese, l'Unione Europea e il conflitto in Ucraina. Un contributo per la pace», in *La Rivista del Clero Italiano* 103(2022), pp. 795-808; R. BURIGANA, «Tanti testimoni dello stesso Cristo. Nota sulla storia del cristianesimo in Russia e in Ucraina e dei suoi rapporti con il potere», in *Parallelus* 13(2022), pp. 57-85; S. CAPRIO, «L'Ucraina fra Oriente e Occidente», in *Il diritto ecclesiastico* 133(2022), pp. 11-19; G. CODEVILLA, «L'invasione dell'Ucraina da parte della Federazione Russa e la posizione delle Chiese», in *Il diritto ecclesiastico* 133(2022), pp. 21-52; M. RUBBOLI, «Dietro il conflitto Russia – Ucraina. La guerra santa di Kirill e Putin», in *Religioni e società* 37(2022), pp. 57-64; G. SALE, «L'invasione dell'Ucraina da parte della Russia», in *La Civiltà Cattolica* 173(2022)1, pp. 521-551 e N. VALENTINI, «Il patrimonio da salvare. Ucraina, Russia, Ortodossia», in *Il Regno* 67(2022), pp. 463-472. Sulle religioni e la guerra in Ucraina, interessante, pur nella sua sinteticità, un contributo in inglese, P. OTTUH – F.O. OMOBOR – J. IWHIWHU, «Russia-Ukraine war and the role of religion in brokering peace», in *Journal of Dharma* 47(2022), pp. 433-452. Della recente bibliografia sull'Ucraina segnalo solo F. STRAZZARI, *Frontiera Ucraina. Guerra, geopolitiche e ordine internazionale*, Il Mulino, Bologna 2022; di particolare importanza è la recente miscellanea dedicata alla ricostruzione delle vicende del sinodo del 1946 che portò allo scioglimento della chiesa greco-cattolica, uno dei passaggi chiave nella storia religiosa dell'Ucraina del XX secolo, A.J. DEVILLE – D. GALADZA (a cura di), *The 'Lviv Sobor' of 1946 and Its Aftermath. Towards Truth and Reconciliation*, Brill, Leiden 2023.

## 1. Condannare per dialogare. Gli organismi ecumenici per la pace in Ucraina

Fin dal giorno stesso dell'invasione dell'Ucraina da parte della Russia, la posizione degli organismi ecumenici è stata univoca: una condanna senza se e senza ma della guerra in quanto tale, con l'invito rivolto a tutti a fare cessare le armi così da poter cominciare un percorso di pace da radicare su un cammino di riconciliazione, rilanciando così quanto era stato chiesto nei giorni precedenti all'invasione quando non erano state poche le voci ecumeniche che avevano manifestato la loro preoccupazione di fronte a una situazione che sembrava condurre a nuova fase della guerra tra Russia e Ucraina che andava avanti, con alti e bassi, dal 2014<sup>8</sup>. Nei giorni seguiti all'invasione russa dell'Ucraina la condanna della guerra e di qualunque giustificazione religiosa con l'appello per una pace immediata è stata espressa da un ampio numero di organismi ecumenici territoriali: il Consiglio delle chiese cristiane di Francia (24 febbraio), il Consiglio delle chiese cristiane di Firenze (26 febbraio), il Consiglio delle chiese del Canada (28 febbraio), il Comitato congiunto del Consiglio delle Conferenze episcopali d'Europa e della Conferenza delle chiese europee (21 marzo); il Consiglio delle chiese cristiane del Brasile (30 marzo) aveva ricordato che la ricerca della pace in Ucraina doveva essere condotta senza dimenticare le altre guerre che insanguinavano il mondo, facendosi così interprete di una posizione che nessuno ignorava, ma che qualcuno tendeva a porre in secondo piano rispetto alla situazione ucraina. In alcuni casi l'invito a pregare in ogni comunità per le sofferenze della guerra in Ucraina aveva anche rafforzato il cammino ecumenico: in Germania era stata condivisa dalla Comunità di lavoro delle chiese cristiane dalla Conferenza episcopale tedesca e dalla chiesa evangelica in Germania (28 febbraio), e in India dal Consiglio nazionale delle chiese cristiane, dalla Conferenza episcopale cattolica e dalla Comunità evangelica (1 marzo), mentre si moltiplicavano le petizioni di uomini e donne, talvolta anche solo all'interno del

---

<sup>8</sup> In questo senso va letta la dichiarazione del Consiglio nazionale delle chiese degli Stati Uniti del 27 gennaio 2022; piace qui ricordare che lo stesso Consiglio aveva espresso una ferma condanna dell'invasione della Russia anche nel febbraio 2014. Per quanto riguarda l'Italia, il 20 febbraio 2022, a Napoli, nella cattedrale ricolma di fedeli, si era tenuta una preghiera ecumenica, presieduta da mons. Gaetano Castello, vescovo ausiliare di Napoli, proprio per chiedere di riprendere il dialogo in modo da allontanare lo spettro dell'apertura della nuova fase della guerra, così come era ritenuto da molti, con «la partecipazione di numerose pastore e pastori evangelici e ortodossi delle chiese presenti a Napoli, di diversi membri del Gruppo interconfessionale attività ecumeniche di Napoli e della Commissione ecumenica diocesana», V. LIONETTI, «Beati gli operatori di pace», in *La Nuova Stagione* 76(2022)8, p. 2.

mondo ortodosso, con le quali si condannava la guerra<sup>9</sup>. In questo orizzonte il Consiglio delle chiese e delle organizzazioni religiose dell'Ucraina, fondato nel 1996, veniva assumendo un ruolo sempre più visibile e dinamico, come sarebbe apparso evidente nei mesi seguenti<sup>10</sup>.

Di questa posizione, espressa da così tanti organismi ecumenici, dei quali ne sono stati citati solo alcuni, il Consiglio ecumenico delle chiese si è fatto promotore e sostenitore, accompagnandola, talvolta, con delle considerazioni con le quali si voleva ricordare che questa condanna era un invito a un dialogo, nel rifiuto di qualunque gesto che potesse compromettere la ricerca della pace. La linea tenuta dal Consiglio ecumenico delle chiese non era certo una novità nella storia del Consiglio; infatti la condanna della guerra e la richiesta, al tempo stesso, di una azione ecumenica per la pace ha costituito una delle caratteristiche dell'azione ecumenica dal Consiglio anche prima della Assemblea fondativa di Amsterdam (1948), dal momento che questa posizione si può far risalire alla prima formulazione della proposta per la creazione di un Consiglio universale di chiese da parte del vescovo luterano Nathan Söderblom (1866-1931)<sup>11</sup> che considerava fondamentale e irrinunciabile per la costruzione dell'unità la testimonianza cristiana nel mondo per la pace. La riflessione di Söderblom, che venne insignito del Nobel per la pace nel 1930, si era fatta largo nel movimento ecumenico anche se si era dovuta confrontare prima con una serie di

---

<sup>9</sup> Tra questi testi va almeno ricordato quello del Forum ecumenico delle donne cristiane di Europa, significativo per il contenuto, oltre che per la stessa composizione del Forum. Per una raccolta di documenti, non solo di matrice ecumenica, pur in traduzione, sull'invasione dell'Ucraina, dai discorsi del patriarca Kirill, al comunicato dei docenti dell'Istituto Saint-Serge di Parigi fino al progetto per la richiesta di sospensione delle attività delle organizzazioni religiose legate alla Russia, *Istina* 67(2022), pp. 109-114, 359-366 e 455-466. Riguardo alle forme di dissenso assunte nel mondo ortodosso riguardo alla posizione espressa dal patriarca Kirill si può vedere *Dichiarazione di Natale dei cristiani russi*, 25 dicembre 2022, consultabile, in traduzione italiana, in [www.ilblogdienzaianchi.it](http://www.ilblogdienzaianchi.it).

<sup>10</sup> Da questo punto di vista è importante ricordare la visita del Consiglio delle chiese e delle organizzazioni religiose dell'Ucraina a Roma nel gennaio 2023, quando è stato ricevuto da papa Francesco nel giorno della conclusione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani.

<sup>11</sup> Per una ricostruzione biografica del vescovo luterano, J. JONSON, *Nathan Söderblom, called to serve*, Eerdmans, Grand Rapids (MI) 2016; per una sintetica e recente presentazione, D. LANGE, «Vita e opere di Nathan Söderblom», in *L'unità dei cristiani. Storia di un desiderio XIX-XXI secolo*, diretta da A. MELLONI, a cura di L. FERRACCI, volume I. *Aurora ecumenica*, Il Mulino, Bologna 2021, pp. 671-708. Sul contributo del vescovo per la pace, R. BURIGANA, «Costruire la pace insieme. Il movimento ecumenico, la Prima Guerra mondiale e il mondo postbellico», in M. AGOSTINO (a cura di), *Santa Sede e cattolici nel mondo postbellico 1918-1922. Raccolta di Studi nel centenario della conclusione della Prima Guerra Mondiale*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2020, pp. 615-631.

situazioni, nelle quali pesavano le tante questioni scatenate dalle due guerre mondiali e dai conflitti che avevano caratterizzato il periodo tra le due guerre, tanto più che la nascita del Consiglio ecumenico era stata rinviata proprio per lo scoppio della seconda guerra mondiale.

Non meraviglia, quindi, a pochi giorni dall'invasione russa, il contenuto della lettera del reverendo Sauca al patriarca Kirill; in questa lettera Sauca si appellava proprio al comune patrimonio cristiano per chiedere un intervento che favorisse la conclusione della guerra. Con la risposta del patriarca, che ripeteva quanto aveva già detto per giustificare la guerra in atto, così come aveva fatto fin dal 2014, in occasione dell'inizio delle ostilità tra Russia e Ucraina, si veniva delineando un quadro che non sarebbe poi mutato nel corso dei lunghi e dolorosi mesi di guerra, durante i quali il Consiglio ecumenico si è mosso per esplorare tutte le strade, possibili e impossibili, che portassero alla fine della guerra, trovando di fronte a sé il muro dei silenzi e delle risposte del patriarcato di Mosca, che ripeteva l'impossibilità di giungere a una pace che non passasse dal riconoscimento del diritto della Russia di anettere tutti quei territori considerati russi in nome della difesa della fede cristiana che per il patriarca era messa in pericolo dalla politica dell'occidente che voleva la distruzione della Russia. L'azione del Consiglio ecumenico nasceva dall'idea che si dovesse riaffermare quanto detto e fatto da decenni, nella convinzione che la testimonianza quotidiana per la pace fosse un elemento irrinunciabile nella costruzione dell'unità nella diversità che doveva passare dalla lotta dei cristiani contro il male delle divisioni nella chiesa e nel mondo<sup>12</sup>.

Nell'approssimarsi all'Assemblea generale del Consiglio ecumenico questa posizione si è venuta arricchendo di una serie di elementi, tra i quali va almeno evocata la pre-assemblea ortodossa, svoltasi a Cipro (10-12 maggio)<sup>13</sup>; a questo incontro ha preso parte anche una delegazione del patriarcato di Mosca, la cui presenza non è stata di ostacolo a una riflessione che non si è limitata a un confronto sull'agenda dell'Assemblea, un confronto inatteso, per molti versi, alla luce delle

---

<sup>12</sup> In questa direzione si collocano le «tavole rotonde» (30 marzo e 10 giugno 2022) organizzate dal Consiglio ecumenico e il documento del Comitato centrale, *Peace-building: Conflict transformation & Reconciliation. Statement on the War in Ukraine* (18 giugno 2022).

<sup>13</sup> Sulle diverse posizioni ortodosse, con la pubblicazione della relazione conclusiva dell'incontro di Cipro, al quale ha preso parte anche un osservatore del Dicastero vaticano per la promozione dell'unità cristiani, I. Sauca – V.-O. Mihoc (a cura di), *Orthodox Reflections on the Way to Karlsruhe. Christ's Love Moves the World to Reconciliation and Unity*, World Council of Churches, Geneva 2022.

tensioni intra-ortodosse degli ultimi anni, dal sinodo panortodosso<sup>14</sup> al processo per l'autocefalia della chiesa ortodossa Ucraina<sup>15</sup>.

Nella Assemblea del Consiglio ecumenico che si è svolta dal 31 agosto al 8 settembre 2022 a Karlsruhe, dopo un rinvio di due anni a causa della pandemia e delle sue conseguenze, con la partecipazione delle delegazioni del patriarcato di Mosca e della chiesa autocefala di Ucraina, ricorrente è stato il richiamo alla guerra in Ucraina, fin dalla prima giornata dei lavori, caratterizzata, in questo senso, dall'intervento del presidente della Repubblica federale tedesca, Frank-Walter Steinmeier; il presidente non si è limitato, come egli stesso aveva preannunciato, a un saluto istituzionale, ma ha voluto affrontare il tema della partecipazione dei cristiani alla guerra, sottolineando, soprattutto, la necessità di una dichiarazione a favore della posizione assunta dalla Nato<sup>16</sup>. Di fronte a questa richiesta il Consiglio ecumenico è tornato a affermare che si doveva considerare la guerra in Ucraina illegale e ingiustificata, come ogni guerra,

---

<sup>14</sup> Sul sinodo panortodosso (Creta, 20-25 giugno 2016) al quale la chiesa russa non prese parte pur avendo partecipato alla lunga preparazione fino alla stessa definizione dell'agenda del sinodo, e sulle conseguenze per la vita della chiesa ortodossa e dei suoi rapporti ecumenici, A.-M. CRISAN, «Sinodo Panortodosso. La lotta per le parole: "Chiesa" e "Chiese" nel documento sull'ecumenismo del concilio di Creta (2016)», in *Apulia Theologica* 5(2019), pp. 383-407.

<sup>15</sup> Non è semplice orientarsi nelle pubblicazioni sul processo che ha condotto all'autocefalia della chiesa ortodossa russa per il clima di contrapposizione confessionale che ha condizionato queste pubblicazioni; per dei contributi, a mio avviso, interessanti per la lettura proposta, R. BOTTONI, «La questione dell'autocefalia della chiesa ucraina: dimensioni religiose e geopolitiche del conflitto intra-ortodosso», in *Quaderni di diritto e politica ecclesiastica* 27(2019), pp. 281-316; C. MUREȘAN, «Ukrainian Orthodox Church Autocephaly and its Ecumenical Consequences», in *Review of Ecumenical Studies Sibiu* 10(2018), pp. 458-464; ID., «Complex Inter-Orthodox and Ecumenical Dialogue Following the Ukrainian Tomos of Autocephaly», in *Review of Ecumenical Studies Sibiu* 11(2019), pp. 120-127 e J. OELDEMANN, «Orthodoxe Kirchen in der Ukraine: zum Spannungsfeld zwischen Konstantinopel und Moskau», in *Stimmen der Zeit* 144(2019)4, pp. 279-294.

<sup>16</sup> Il discorso del presidente Steinmeier si può leggere nel portale del Consiglio ecumenico delle chiese; la sua posizione rientra nel dibattito, assai vivace in Germania, riguardo alla liceità della partecipazione dei cristiani alla difesa dell'Ucraina, R. ELSNER, «Kriegstreiber oder Friedenskraft? Zur Rolle der Kirchen in Russlands Krieg in der Ukraine», in *Communicatio socialis* 55(2022), pp. 479-491; T. HALÍK, «Ein neues Kapitel der Geschichte. Das Christentum im Krieg der Waffen und Ideen», in *Stimmen der Zeit* 147(2022), pp. 601-608; J. OELDEMANN, «Spannungsreiches Verhältnis: Orthodoxe Kirchen und Ökumenische Bewegung», in *Stimmen der Zeit* 147(2022), pp. 573-580 e M. VOGT, «Nationalistische, religiöse und moralische Identitätskonstruktionen als Legitimation im Ukrainekrieg», in *Münchener theologische Zeitschrift*, 73(2022), pp. 198-207. Per un inquadramento sulle posizioni del Consiglio ecumenico riguardo alla pace in vista dell'Assemblea generale di Karlsruhe, I. WUSHISHI YUSUF – J.Y. KIM (a cura di), *Our Feet into the Way of Peace. Holistic Approaches to Peace-building in the Context of the Pilgrimage of Justice and Peace*, World Council of Churches, Geneva 2022.

chiedendo di tenere aperto il dialogo per giungere quanto prima alla cessazione del conflitto che portava con sé distruzioni materiali e sofferenze spirituali. Al di là degli interventi sulla guerra in Ucraina, che hanno animato i lavori dell'Assemblea, in tutte le sue articolazioni, alla fine è stata approvata una dichiarazione con la quale si è voluto ricordare l'ingente numero di morti e di profughi, evocando i tanti racconti di atrocità, che hanno ulteriormente radicalizzato lo scontro in atto, mentre particolare preoccupazione era data dai rischi di un catastrofe ambientale che poteva essere innescata dagli attacchi alle centrali atomiche, come quella di Zaporizhzhia. L'Assemblea ha voluto rilanciare, con forza, «l'appello a un cessate il fuoco immediato per fermare la morte e la distruzione, e al dialogo e ai negoziati per garantire una pace sostenibile»; questo appello è stato rivolto

a tutte le parti in conflitto affinché rispettino i principi del diritto umanitario internazionale, anche per quanto riguarda in particolare la protezione dei civili e delle infrastrutture civili, e per il trattamento umano dei prigionieri di guerra.

Le chiese sono state chiamate a testimoniare la comune volontà a costruire la pace rinnovando ogni sforzo per proseguire il dialogo in modo da affrontare insieme le tante questioni del conflitto in atto che «sono davvero profonde e fondamentali, sia per il movimento ecumenico che per il resto del mondo, e richiedono un dialogo intenso e sostenuto da affrontare». In questa dichiarazione, che non aveva alcun valore magisteriale, ma voleva esprimere quanto emerso a Karlsruhe, il Consiglio ecumenico ha posto l'accento su cosa le chiese avrebbero dovuto fare, una volta conclusa la guerra, chiedendo un impegno specifico nella costruzione di percorsi per la guarigione delle memorie con la quale sostenere la riconciliazione così da far comprendere che nella guerra non ci potevano essere vincitori e, anche per questo, per il Consiglio «nessuno dovrebbe mai ricorrere alla guerra»<sup>17</sup>.

Con questa dichiarazione veniva quindi rafforzata la linea della condanna accompagnata dalla ricerca del dialogo e proprio per questo si è giunti alla visita di Sauca a Mosca che ha segnato un passaggio significativo, indicando una strada con la quale riaffermare la necessità

---

<sup>17</sup> I documenti relativi all'Assemblea di Karlsruhe, comprese le dichiarazioni finali, si possono consultare nel portale del Consiglio ecumenico delle chiese. Per una prima lettura dei lavori dell'Assemblea, R. BURIGANA, «L'amore di Cristo muove il mondo alla riconciliazione e all'unità. L'XI Assemblea del Consiglio ecumenico delle Chiese (Karlsruhe, 31 agosto – 8 settembre 2022)», in *Colloquia Mediterranea* 12(2022), pp. 269-273; D. SALA, «Dialogo alla prova. L'11ª Assemblea di Karlsruhe e la guerra in Ucraina», in *Il Regno* 67(2022), pp. 489-490.

di ripartire dai valori evangelici per mettere fine alla guerra e cominciare a costruire la pace; in questa direzione si collocano anche le iniziative ecumeniche, messe in campo dal Consiglio ecumenico delle chiese nel primo anniversario dell'invasione russa dell'Ucraina<sup>18</sup>.

## 2. Accogliere e pregare. Le iniziative ecumeniche di accoglienza e preghiera in Italia

Contemporaneamente alle parole e ai gesti, spesi dagli organismi ecumenici, in tante parti del mondo sono state promosse numerose iniziative che hanno visto la partecipazione di cristiani di tradizioni diverse, al di là dei soggetti che avevano pensate queste iniziative, manifestando una testimonianza per l'unità, radicata su una dimensione ecumenica che si potrebbe sintetizzare in «obbedienza e pace»: obbedienza alla parola di Dio per la costruzione della pace<sup>19</sup>.

Fin dai primi giorni dell'invasione si è avuta una mobilitazione dei cristiani per la creazione di una rete di accoglienza, più o meno lontana dal fronte della guerra, con la quale venire incontro ai bisogni materiali di coloro che fuggivano dalla guerra e per coloro che invece avevano deciso di rimanere in Ucraina<sup>20</sup>; questa rete, quando ha assunto una dimensione ecumenica, anche per la presenza e il sostegno di organismi ecumenici, ha mostrato quanto l'accoglienza rappresenti, ormai, alla luce di oltre un secolo di cammino ecumenico, un aspetto consolidato della testimonianza per l'unità nel riconoscimento di come questo coinvolga i cristiani, indistintamente, al di là delle questioni teologiche che ancora impediscono la piena e visibile comunione. La rete ecumenica di accoglienza e di sostegno non ha però esaurito la risposta ecumenica

---

<sup>18</sup> Per una sintetica presentazione delle iniziative del Consiglio e di altre di carattere ecumenico in questo anniversario, R. BURIGANA, «Impegno corale per fermare la guerra», in *L'Osservatore Romano* 25 febbraio 2023, p. 10.

<sup>19</sup> Questa formula richiama il motto episcopale di papa Giovanni e mi piace citarla in un anno nel quale si fa memoria del 60° anniversario della firma dell'enciclica *Pacem in terris* che ha tanto segnato, e per tanti versi segna tuttora, la riflessione della chiesa cattolica, e non solo, sulla pace, al di là delle citazioni puntuali dell'enciclica nei documenti magisteriali. Sulla storia redazionale e sulla recezione dell'enciclica rimane fondamentale, A. MELLONI, *Pacem in terris. Storia dell'ultima enciclica di papa Giovanni*, Laterza, Roma-Bari 2010; per una recente rilettura, F. AQUINO PAULINO, «Pacem in Terris: Uma guia de leitura» in *Revista eclesiástica brasileira* 81(2021), pp. 30-56.

<sup>20</sup> Per alcune considerazioni sull'accoglienza dei profughi ucraini in Polonia, F. MRÓZ, «Geographies of Care: The Catholic Church in Poland's Assistance to Refugees from Ukraine During Russia's Invasion of Ukraine» in *Journal of Religion and Health* 62(2023), pp. 444-464.

all'invasione dell'Ucraina nella quotidianità dell'esperienza di fede di tanti cristiani e cristiane; infatti si è venuto sviluppando un «monastero invisibile»<sup>21</sup> di dialogo per la pace in nome di Cristo, costituito dalle numerose iniziative di preghiera, rilanciando così la centralità della preghiera per il superamento delle divisioni, a tutti i livelli, non solo nelle chiese e tra le chiese, nella prospettiva della scoperta di un patrimonio comune che doveva alimentare la ricerca e la costruzione della pace, anche alla luce dei tanti passi compiuti dal dialogo ecumenico.

Nell'universo delle preghiere ecumeniche per la pace in Ucraina rivolgere l'attenzione all'Italia significa cogliere non solo la molteplicità di forme assunte da queste preghiere, ma anche la stessa vitalità del cammino ecumenico di fronte alle nuove sfide poste dalla guerra. In Italia, per limitarsi alle prime settimane di guerra, il «monastero invisibile» per la pace in Ucraina si è realizzato con la celebrazione di preghiere ecumeniche; cristiani e cristiane, talvolta guidati dal vescovo cattolico, spesso con la significativa presenza di fedeli ucraini greco-cattolici e ortodossi, hanno pregato insieme per la pace a Bari (26 febbraio), Chiavari (26 febbraio), Forlì (27 febbraio), Lucca (28 febbraio), Bergamo (2 marzo), Genova (2 marzo), Padova (2 marzo), Venezia (2 marzo), Latina (3 marzo), Civitavecchia (4 marzo), Istrana (4 marzo), Brindisi (5 marzo), Cerignola (5 marzo), Crema (5 marzo), Fermo (5 marzo), Trieste (5 marzo), Palermo (6 marzo), Ravenna (6 marzo), Pisa (7 marzo), La Spezia (9 marzo), Ferrara (12 marzo), Fidenza (12 marzo), Chioggia (21 marzo), Chieti (24 marzo), Gaeta (26 marzo), Foligno (28 marzo), Palermo (7 aprile) e Napoli (29 maggio), mentre ad Aprilia, nella diocesi di Albano, il 3 marzo è stata organizzata una marcia silenziosa per la pace con la partecipazione delle comunità cristiane presenti nella diocesi di Albano e nei primi giorni della guerra, a Valle San Nicola, nella diocesi di Biella, è stata esposta una reliquia di San Nicola, con un invito da parte del parroco, don Gianluca Blancini, a porsi in ascolto della parola di Dio, solo per citare alcuni di questi momenti<sup>22</sup>. Significativo di queste iniziative è il fatto che siano state promosse da una molteplicità di soggetti, anche se diffusa è stata la presenza, proprio tra gli organizzatori, degli Uffici diocesani per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso; non sono mancati i casi nei quali l'iniziativa è stata pensata da organismi interreligiosi, come a La Spezia, dove

---

<sup>21</sup> Riprendo questa espressione, «monastero invisibile», dal pensiero di Paul Couturier, al quale si deve tanto riguardo alla definizione dell'ecumenismo spirituale, J. AUSSERMAIR, «Paul Couturier, Pionier des geistlichen Ökumenismus», in *Internationale katholische Zeitschrift Communio* 51(2022), pp. 331-342.

<sup>22</sup> Le iniziative ecumeniche qui riportate sono raccolte nella *Agenda Ecumenica* 2022, a cura di Riccardo Burigana e Alex Talarico.

è stata promossa dalla locale Consulta delle religioni, mentre a Pine-rolo si è vissuto (4 marzo) un momento di preghiera e meditazione silenziosa interreligiosa e a Terni (10 aprile) l'incontro, con la partecipazione di mons. Francesco Antonio Soddu, vescovo di Terni-Narni-Amelia, è stato animato da cristiani, musulmani, baha'i e buddhisti. Nella prospettiva di un impegno ecumenico e interreligioso per la pace in Ucraina, accanto a quanto fatto dal Movimento dei focolari, non solo in Italia, vanno ricordate le preghiere e le iniziative umanitarie della Comunità di Sant'Egidio, promosse anche prima dell'invasione del 24 febbraio<sup>23</sup>, con le quali la Comunità ha voluto rilanciare lo «Spirito di Assisi» per un coinvolgimento diretto delle religioni per la costruzione della pace in nome di quel patrimonio spirituale che deve sostenere gli uomini e le donne nel superamento della logica della violenza per opporre il bene al male<sup>24</sup>.

Le preghiere ecumeniche sono state, talvolta, accompagnate da momenti di riflessione e di approfondimento, con i quali aiutare a comprendere le implicazioni religiose, in particolare quelle ecumeniche, della guerra alla luce della situazione geopolitica della regione, così come si era definita nel corso dei secoli, soprattutto nel XX secolo; si trattava di introdurre i fedeli, e non solo loro, in un mondo particolarmente complesso, che portava dentro di sé, ben vive, le ferite causate dal potere sovietico, che era intervenuto tanto pesantemente nella vita delle chiese nel XX secolo<sup>25</sup>. Nel panorama di questi contributi, al di là dei numerosi interventi di studiosi, come Adriano Rocucci e Natalino Valentini, che hanno invitato a riflettere sul valore della Russia per l'Europa, alla luce delle sue ricchezze spirituali, invitando a evitare qualunque forma di discriminazione della cultura russa nella ricerca di

---

<sup>23</sup> Il 13 febbraio la Comunità di Sant'Egidio aveva organizzato una preghiera ecumenica per la pace, nella basilica di Sant'Ambrogio a Milano.

<sup>24</sup> La Comunità di Sant'Egidio ha dedicato ampio spazio alla richiesta della pace, anche per l'Ucraina, nell'annuale convegno dei leader religiosi, *Il grido della pace* (Roma, 22-24 ottobre 2022); per un quadro delle iniziative per la pace in Ucraina si può consultare il portale della Comunità, [www.santegidio.org](http://www.santegidio.org). Sullo «Spirito di Assisi» e la Comunità di Sant'Egidio, M. IMPAGLIAZZO, «Lo «Spirito di Assisi» alla prova della storia», in J.-D. DURAND – U. GENTILONI SILVERI – A. GIOVAGNOLI – M. IMPAGLIAZZO (a cura di), *Nel mare aperto della storia. Studi in onore di Andrea Riccardi*, Laterza, Roma-Bari 2021, pp. 45-68; di qualche anno precedente, di carattere fortemente descrittivo, COMUNITÀ DI SANT'EGIDIO, *Sulle vie della pace nello «Spirito di Assisi»*, Comunità di Sant'Egidio, Roma 2017.

<sup>25</sup> Sulla persecuzione delle chiese nell'Impero Sovietico, J. MIKRUT (a cura di), *La Chiesa Cattolica e il comunismo in Europa centro-orientale e in Unione Sovietica*, Gabrielli, San Pietro in Cariano (VR) 2016 e J. MIKRUT (a cura di), *Testimoni della fede. Esperienze personali e collettive dei cattolici in Europa centro-orientale sotto il regime comunista*, Gabrielli, San Pietro in Cariano (VR) 2017.

un dialogo per la pace, fondamentale è stato il contributo offerto dalla Fondazione Russia cristiana, soprattutto attraverso la rivista *La Nuova Europa*, oltre che per gli interventi personali di Adriano Dell'Asta. In tante occasioni la Fondazione ha aiutato a conoscere la realtà, in tutte le sue articolazioni, spesso non semplici da seguire, con un'attenzione particolare alla memoria storica e al suo peso nella guerra in atto, proseguendo così la «missione» della Fondazione di farsi ponte tra occidente e Russia in una prospettiva di reciproco arricchimento per la missione della chiesa, secondo l'intuizione di padre Romano Scalfi (1923-2016) che portò alla creazione di questa istituzione<sup>26</sup>.

Non a margine di tutto questo, ma come segno di una testimonianza ecumenica che ha assunto una molteplicità di forme, si colloca anche l'appello lanciato dalla Associazione italiana docenti di ecumenismo, al termine di un'Assemblea straordinaria, convocata a poche settimane dall'invasione dell'Ucraina, proprio per promuovere una riflessione su cosa si poteva e si doveva fare per chiedere la pace nel dialogo, uscendo dalla logica della pura contrapposizione. In questo appello centrale era l'invito a giungere subito alla cessazione delle ostilità, indicando nella costruzione di un percorso di riconciliazione delle memorie, al quale tutti i cristiani dovevano contribuire, mettendo a disposizione esperienze ecumeniche, un passo irrinunciabile per rendere la pace reale e duratura, pur sapendo bene quali e quante erano le ferite, soprattutto negli ultimi anni<sup>27</sup>.

### 3. Conclusioni

Proprio alla luce di quanto presentato, pur nella consapevolezza di un quadro provvisorio per i dati raccolti, soggetto a continui approfondimenti, come dimostrano le numerose iniziative che hanno accompagnato il primo anniversario dell'invasione dell'Ucraina, ci sono almeno quattro elementi che pare opportuno sottolineare.

Il primo è la posizione ecumenica nei confronti della guerra in Ucraina: condanna della guerra, richiesta della pace, ricerca del dialogo, rifiuto di qualunque azione che possa provocare ulteriori divisioni e contrapposizioni; si tratta di una posizione in linea con quanto si era

---

<sup>26</sup> Per cogliere le dimensioni di questo contributo è utile la consultazione del portale della Fondazione, [www.russiaccristiana.org](http://www.russiaccristiana.org); per una prima ricostruzione di questa istituzione attraverso l'opera del suo fondatore, P.G. COLOGNESI, *Padre Scalfi. L'avventura di Russia cristiana*, Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2017.

<sup>27</sup> Il testo dell'appello è stato pubblicato in *O'Odigos* 40(2022)2, p. 31; il testo si può scaricare dalla pagina dell'associazione, attualmente ospitata dal portale del Centro studi per l'ecumenismo in Italia ([www.centroecumenismo.it](http://www.centroecumenismo.it)).

venuto affermando nel corso del XX secolo, come una delle caratteristiche prioritarie del movimento ecumenico, superando perplessità e preoccupazioni, che pure permangono all'interno delle Chiese riguardo alla radicale scelta evangelica della pace e per la pace, contro ogni giustificazione religiosa della guerra.

Un secondo elemento è la richiesta della definizione di un percorso di riconciliazione delle memorie come elemento irrinunciabile nella costruzione della pace; anche questo tema – il radicare la pace sulla riconciliazione delle memorie – appartiene al DNA del cammino ecumenico, anche se va notato che la preparazione e la celebrazione del grande giubileo del 2000 hanno determinato un ulteriore arricchimento della riflessione su questo tema, aprendo nuove prospettive nel rapporto tra i cristiani, tanto più dopo la celebrazione del 500° anniversario dell'inizio della Riforma<sup>28</sup>. Questa richiesta assume una valenza particolarmente significativa nel caso della guerra in Ucraina proprio per il ruolo delle chiese cristiane nella storia della regione, con tutto quello che questo ruolo ha provocato nel corso del XX secolo, con valutazioni talvolta così diverse della lunga stagione dell'Impero sovietico.

Un terzo elemento è il rafforzamento di una testimonianza ecumenica, articolata in un'accoglienza materiale e spirituale, di fronte a una guerra, entrata in una fase drammaticamente nuova, rispetto agli scontri che caratterizzano, almeno dal 2014, i rapporti tra Russia e Ucraina, nei quali hanno pesato e pesano tuttora anche le posizioni delle chiese cristiane in relazione alla guerra tanto da condizionare anche forme e contenuti del dialogo ecumenico. L'invasione dell'Ucraina ha determinato un nuovo scenario, con un coinvolgimento diretto di organismi ecumenici e chiese cristiane, soprattutto in Europa, che hanno rivolto un'attenzione del tutto particolare anche all'accoglienza spirituale, con una serie di programmi e iniziative, tra le quali un posto di rilievo è stato riservato alle preghiere ecumeniche per la pace, dove, anche in Italia, in alcuni casi, sono stati presenti i cristiani, che facevano parte delle parrocchie direttamente sottoposte all'autorità del patriarcato di Mosca, offrendo così occasioni di incontro e di dialogo nell'ascolto della parola di Dio.

Infine la posizione ecumenica ha contribuito a rafforzare il dialogo interreligioso, così come si era definito, soprattutto negli ultimi anni, anche alla luce delle parole e dei gesti di papa Francesco, quando è apparsa sempre più forte l'idea che i cristiani dovessero parlare con

---

<sup>28</sup> Sul tema della riconciliazione delle memorie in relazione al cammino ecumenico, C. HOVORUN – S. CAVALLOTTO – K. VOGEL, *La riconciliazione delle memorie. Ricordare le separazioni tra le Chiese e la ricerca dell'unità*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2021.

una sola voce anche nella formulazione di un dialogo con le altre religioni; questo aspetto, sul quale non tutti i cristiani concordano, non ha portato a una confusione di piani tra il dialogo ecumenico e il dialogo interreligioso, ma ha mostrato, anche nel caso della guerra in Ucraina, quanto efficace possa essere il dialogo interreligioso se i cristiani – o perlomeno la stragrande maggioranza di essi – si presentano con una sola posizione condivisa. Proprio al rafforzamento del fronte interreligioso per la pace papa Francesco ha dedicato una serie di interventi, soprattutto nell'autunno 2022, con i suoi viaggi in Kazakistan (12-15 settembre 2022) e Bahrein (3-6 novembre 2022), trovando profonda sintonia con i leader cristiani e delle altre religioni, in particolare con il Consiglio degli anziani dell'islam, tanto da indicare una via comune per la pace:

Fratelli e sorelle, sosteniamoci in questo, diamo seguito al nostro incontro odierno, camminiamo insieme! Saremo benedetti dall'Altissimo e dalle creature più piccole e deboli che egli predilige: dai poveri, dai bambini e dai giovani, che dopo tante notti oscure attendono il sorgere di un'alba di luce e di pace<sup>29</sup>.



*L'articolo presenta la posizione degli organismi ecumenici riguardo all'invasione russa dell'Ucraina nel febbraio 2022, ponendo particolare attenzione alle iniziative del Consiglio ecumenico delle chiese che ha condannato la guerra e ha chiesto la pace, sostenendo l'importanza del dialogo come forma privilegiata per la costruzione della pace, radicata sulla riconciliazione delle memorie, fin dai primi giorni dell'invasione dell'Ucraina. In Italia ci sono state numerose iniziative, promosse dai cristiani, talvolta anche interreligiose, per la pace in Ucraina, soprattutto preghiere ecumeniche che mostrano la vitalità del movimento ecumenico che ha aperto nuove prospettive di dialogo e testimonianza per la pace.*



*The article presents the position of ecumenical bodies regarding the Russian invasion of Ukraine in February 2022, paying particular attention to the initiatives of the World council of churches which condemned the war and called for peace, by focusing the importance of dialogue as a privileged way for peacebuilding, rooted in the healing of memories, since first days of the invasion of Ukraine. In Italy there were so many ini-*

---

<sup>29</sup> Queste parole sono tratte dal discorso di papa Francesco al Consiglio degli anziani dell'islam (Awali, 4 novembre 2022), consultabile nel portale della Santa Sede ([www.vatican.va](http://www.vatican.va)); per una prima lettura dei due viaggi, A. SPATARO, «Il viaggio di Francesco in Kazakistan», in *La Civiltà Cattolica* 173(2022)4, pp. 65-77 e A. SPATARO, «Contro il "pensiero isolato". Il viaggio di Francesco in Bahrein», in *La Civiltà Cattolica* 173(2022)4, pp. 385-400.

*tiatives, promoted by Christians, sometimes even interreligious, for peace in Ukraine, especially ecumenical prayers that show the vitality of the ecumenical movement that opened new perspectives of dialogue and witness for peace.*

ECUMENISMO – CONSIGLIO ECUMENICO DELLE CHIESE - CHIESA  
ORTODOSSA RUSSA – GUERRA-PACE